

Rinnovabili, una sfida «Fiper e Tev insieme per lo sviluppo locale»

Il convegno. Al Muse di Trento si è parlato di energia. A capo della Federazione c'è il tiranese Michele Colli «Teleriscaldamento a biomassa? Impresa di comunità»

SONDRIO

CLARA CASTOLDI

Fiper, la Federazione italiana produttori di energia da fonti rinnovabili guidata dal presidente valtellinese, Michele Colli, e Tev (Trentino energia verde), insieme per dare forza e protagonismo alle imprese di comunità nei territori montani.

Se n'è parlato al Muse di Trento al convegno su "Energia e autogoverno: il teleriscaldamento come fattore di sviluppo della montagna" letto da una prospettiva socio-antropologica e politica e non solo tecnica. Un approccio che mette in luce l'importanza di rimettere al centro del dibattito politico nazionale la montagna e le sue specifiche peculiarità che, se capite e valorizzate, possono essere risposte importanti alle sfide del nostro tempo, in particolare della bioeconomia e dell'utilizzo delle risorse locali (acqua e foresta).

Punti di vista

Il presidente di Fiper, Michele Colli, e il presidente di Tev, Andrea Ventura, hanno rappresentato il punto di vista degli opera-

tori della filiera bosco legno energia, ricordando che, per guardare al futuro, dobbiamo immaginare progetti che preservino la forza antica delle comunità di montagna.

«Il teleriscaldamento a biomassa è un'impresa di comunità, poiché vive in relazione con una forte caratterizzazione del territorio delle zone montane, esempio virtuoso di crescita a livello locale, nella formazione di nuove figure professionali e nella rivisitazione del turismo montano», il loro messaggio.

«La sinergia tra Tev e Fiper permetterà di costruire una relazione tra livello locale e nazionale ma anche europeo, che consentirà di costruire una rete forte tra le aree alpine che hanno visioni e problemi comuni e vedono l'avanzare di politiche centraliste che sottraggono ai territori la possibilità di governare i processi in base alle esigenze specifiche della montagna».

È, quindi, fondamentale sensibilizzare maggiormente la politica alla valorizzazione delle terre alte e della filiera bosco legno energia. Innovazione e comunicazione sono indispensa-

bili per governare i processi e sensibilizzare sempre di più la popolazione.

Da preservare

L'antropologo Annibale Salsa ha tracciato un affresco storico-antropologico di quella «montagna reale» di chi ci vive e ci lavora e che da millenni ha dato vita a sistemi di gestione comunitaria specifici, ritagliati sulle caratteristiche dei territori montani.

«Questi vanno preservati resistendo alle forze accentratrici statali che tendono ad appiattire in un unico modello le strategie di sviluppo territoriali ed economiche, se non vogliamo che la montagna sia destinata a perire - ha detto -. Di fronte al bivio che vede da una parte l'ideologia green estremista, il cosiddetto "deserto verde", dall'altra l'uso consumistico-speculativo della montagna, occorre trovare un punto medio di equilibrio che si allontani dalla lettura della montagna di tipo urbano-centrico, rafforzando gli elementi dell'autogoverno, conditio sine qua non della sopravvivenza della montagna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra, il presidente di Fiper, Michele Colli, e il presidente di Tev, Andrea Ventura

«Economie di montagna centrali nella modernità»

È intervenuto anche il sociologo di Tresivio, Aldo Bonomi, al convegno di Fiper e Tev a Trento, ponendo l'accento sui flussi nei quali anche i territori e le comunità montane sono inseriti, sottolineando «quelli contraddittori dell'ipermodernità delle guerre in corso, con le loro ripercussioni sul sistema di approvvigionamento energetico - ha detto - e quello della crisi climatico-ambientale, con la riduzione dell'innevamento e gli eventi climatici estremi che af-

fliggono anche la montagna».

Per Bonomi, le comunità montane devono stare dentro la modernità. «Tev e Fiper che cercano di mettere insieme le funzioni, per contare di più nella filiera alpina, hanno capito che le comunità vanno anche costruite concretamente passo passo, non solo rivendicate a parole - ha proseguito -: bisogna ricominciare a occuparsi delle economie fondamentali della montagna, per ragionare di una comunità dentro la modernità.

Per fare ciò, ci si deve "mettere in mezzo" che significa mettersi in gioco, assumere posizioni conflittuali e difficili aperte al cambiamento al cambiamento in atto promuovendo un processo di coscientizzazione dentro questi grandi processi globali».

Diverse le relazioni portate che si sono concluse con le parole del presidente di Uncem, Marco Bussone, il quale ha affermato che è giunto il tempo che la politica si prenda la responsabilità di ricostruire un tessuto istituzionale per dare attuazione alle leggi già in vigore, tenendo conto dei territori e delle filiere locali che creano davvero sviluppo.

C. Cas.